

» CANDIDATO CAPITALE

Fuga dalla sedia e trote: Michetti fa il clandestino

» Tommaso Rodano

Il povero Enrico Michetti ha un talento straordinario e sfortunato: quando ci deve essere non c'è. E viceversa.

Ieri sera il suo comizio nella preziosa cornice del "Circolo Reale Canottieri Tevere



Remo" sarebbe dovuto restare segreto, una questione per pochi intimi. Il Tevere Remo, fondato nel 1867, è l'associazione sportiva più antica di Roma ed è fieramente apolitica (o meglio trasversale).

A PAG. 9

CAMPIDOGGIO

MR. CENTRODESTRA Il candidato-gaffeur di Meloni e Salvini dà appuntamento ai "canottieri": ma doveva restare un comizio "privato"

La campagna clandestina di Michetti (anche al circolo)

» Tommaso Rodano

Il povero Enrico Michetti sembra avere un talento straordinario e sfortunato: quando ci deve essere non c'è. E viceversa. Ieri sera il suo comizio nella preziosa cornice del "Circolo Reale Canottieri Tevere Remo" sarebbe dovuto restare segreto, una questione per pochi intimi. Il Tevere Remo, fondato nel 1867, è l'associazione sportiva più antica di Roma, è fieramente apolitico (o meglio trasversale) e non vuole in alcun modo essere collegato al candidato sindaco di centrodestra. Il patto era dunque che l'iniziativa rimanesse privata. Invece l'incontro, organizzato dalla lobby dei costruttori edili "Aspesi", è finito nell'agenda pubblica di Michetti. E inevitabilmen-

te sono giunti sul posto anche (pochi) giornalisti. È così che un sonnacchioso evento elettorale si trasforma in una meravigliosa commedia grottesca. Mentre Michetti si avvia a concludere un estenuante discorso sulla macchina amministrativa di Roma, l'ufficio stampa del circolo tiberino si avvicina al cronista e gli sottopone una richiesta bizzarra: "Mi deve fare la gentilezza di non dire che l'incontro si è svolto qui". Il cortese rifiuto scatena il panico. Accanto a un inconsapevole Michetti, inizia un conciliabolo tra l'addetta stampa e uno dei dirigenti del circolo. La "trattativa" per oscurare il nome del Tevere Remo dall'articolo del giorno dopo diventa prima serrata e poi furibonda, al cronista viene chiesto "il favore" con particolare insistenza, alla fine un elegante si-

gnore con la spilla del Circolo Reale lo "invita" ad allontanarsi: "Scriva quello che le pare, basta che se ne va".

Il tutto di fronte agli occhi allibiti dei collaboratori dell'aspirante sindaco. Non si può dire che la sua campagna elettorale sia fortunata: Michetti corre come un centometrista da una gaffe all'altra. Il suo rapporto con i dibattiti pubblici è curioso: quest'estate se n'è andato nel bel mezzo del primo confronto con gli altri candi-



dati ("Non partecipo alle risse"). Una settimana fa è successo di nuovo: la sua permanenza accanto a Calenda, Gualtieri e Raggi è durata appena 13 minuti, poi Michetti ha lasciato il palco senza dire una parola ("Ha preferito raggiungere un gruppo di lavoratori che lo aspettava a Termini alle 13 per un incontro privato"). Ieri il terzo atto: all'incontro in Campidoglio con le Acli di Roma stavolta non si è nemmeno presentato. Raggi ci ha riso su: "Chiamiamo *Chi l'ha visto?*, ogni volta la sedia di Michetti è vuota". A Calenda invece è attribuita un'altra battuta notevole sull'augusto candidato delle destre: "Si vede che ha lasciato la biga in seconda fila".

QUANDO ci deve essere, Michetti non c'è. Ieri invece al Circolo Reale Canottieri Tevere Remo c'era eccome, solo che non ce lo volevano (o al massimo ce lo volevano in incognito). Fatto sta che Michetti ha parlato e soprattutto ha ascoltato le richieste dei costruttori edili nell'elegante club tiberino. I costruttori hanno fatto l'elenco delle loro aree di interesse (l'ex Fiera di Roma, l'ex Centro carni sulla Togliatti, il Velodromo dell'Eur): "Noi qualche idea su come riqualificarle ce l'avremmo".

Michetti ha preso nota annuendo, poi si è lanciato in un intervento lungo, generico e fumoso, ma non privo di qualche perla. Come la com-

plicata parentesi sulla "abluzione idrica" nella quale ha magnificato la qualità dell'acqua capitolina: "Ha una qualità altissima. Se metti una trota negli acquedotti di Roma, la trota vive sempre. E questo è un segnale, perché la trota è il pesce più sensibile di tutti". Notevole anche l'argomento con cui il candidato sindaco ha tracciato i confini amministrativi che andrebbero attribuiti alla Capitale: "Per me tutto quello che è a un'ora da Roma è parte della città. Anche Ca-

serta è Roma! La Reggia di Caserta sta a Roma come la reggia di Versailles sta a Parigi".

Alla fine anche stavolta, suo malgrado, Michetti ha dovuto lasciare la sedia vuota: il tempo era scaduto e lo aspettavano in collegamento televisivo su Teleroma 56.

HA DETTO



L'ACQUA DEL TEVERE

Se metti una trota negli acquedotti romani, la trota vive sempre. E questo è un segnale, perché la trota è il pesce più sensibile di tutti



I CONFINI DELLA CAPITALE

Per me tutto ciò che è a un'ora da Roma è parte della città. Anche Caserta è Roma! La Reggia di Caserta sta a Roma come la reggia di Versailles sta a Parigi

SEDIA VUOTA
IERI NON SI È PRESENTATO AL TAVOLO CON L'ACLI

Sedia vuota
Il "tribuno" Enrico Michetti ha dato buca a diversi confronti tra candidati
FOTO ANSA

